I PROBIVIRI

Elezione, funzioni e compiti

A cura della Commissione Centrale
di Controllo del PCI

I PROBIVIRI

ELEZIONE, FUNZIONI E COMPITI

A cura della Commissione Centrale
di Controllo del PCI

I.

I PROBIVIRI NEL PROCESSO DI RAFFORZAMENTO E RINNOVAMENTO DEL PARTITO

Prima dell'VIII Congresso esisteva soltanto la Commissione Centrale di Controllo, che peraltro aveva caratteristiche diverse dalle attuali e compiti limitati.

L'VIII Congresso creò un sistema organico di organi di controllo dalla base al centro del partito: i collegi dei probiviri di sezione, le Commissioni federali di controllo, la Commissione centrale di controllo; ed attribuí ad essi funzioni e compiti politici molto ampi e del tutto nuovi.

La ragione di questa profonda innovazione stava nella esigenza di stimolare e seguire un corretto processo di raffor-

zamento e di rinnovamento del partito. Disse a questo proposito il compagno Longo nel suo rapporto sulle modifiche dello Statuto del partito all'VIII Congresso:

« Da tutto quanto abbiamo detto (pressione del nemico, necessità di rinnovamento politico ed organizzativo, pericoli che insidiano questo rinnovamento) appare chiaro che la strada del rinnovamento e del rafforzamento del Partito non è né semplice né di facile percorso. La marcia verso il rinnovamento deve essere stimolota. Ma la si deve sorvegliare. Errori, incertezze, passi falsi sono possibili, fors'anche inevitabili. Il tragico non è che si verifichino. Tragico sarebbe se non ce se ne acorgesse e non si correggesse ogni errore e ogni debolezza a tempo.

« Per sorvegliare attentamente tutta la marcia del Partito, per segnalare a tempo i momenti e i punti pericolosi... » il

nuovo Statuto prevede la costituzione di organi di controllo, i quali devono controllare l'applicazione dello Statuto, il rispetto della democrazia nella vita interna del partito e della disciplina da parte di tutte le istanze di Partito e dei singoli iscritti, ma devono anche « avere un'iniziativa in questi vari campi, prevenire pericoli di sbandamenti e di rotture, segnalarli a tempo agli organismi dirigenti perché provvedano ad evitarli ».

Questi, nella loro essenza, i compiti dei probiviri.

Il rafforzamento e il rinnovamento del Partito non si esaurisce con il semplice ringiovanimento degli organismi dirigenti e non è un semplice fatto organizzativo, ma un fatto politico perché è un « processo » continuo che corrisponde alla esigenza permanente di rendere il partito capace di adempiere pienamente, in ogni circostanza, i suoi compiti politici.

Ne deriva che il buon funzionamento degli organi di controllo, creati appunto per seguire controllare e stimolare il processo di rafforzamento e rinnovamento, rispondono ad una esigenza reale ed attuale.

La situazione infatti richiede uno sforzo particolare per rafforzare le caratteristiche del PCI di partito di massa e di combattimento presente e attivo dappertutto, per espandere ulteriormente la sua influenza, per rafforzare, nei suoi dirigenti e nei suoi militanti, le migliori qualità del partito di quadri.

Deve essere rafforzata l'unità ideologica, politica e organizzativa, il sentimento della fedeltà e dell'abnegazione, il senso della responsabilità e della disciplina, lo spirito e il costume di partito, l'impegno politico nella elaborazione, nel lavoro e nell'azione.

La realizzazione di questi compiti parte

dalle organizzazioni di base: le sezioni e le cellule.

Di qui la importanza di avere funzionante ed attivo il collegio dei probiviri il cui compito appunto è quello di concorrere al rafforzamento della vita politica delle sezioni.

Il XIII Congresso, a riconferma della importanza delle funzioni dei probiviri e della esigenza del loro rafforzamento, ha introdotto una modifica allo statuto del Partito.

All'art. 41, tra i compiti della CFC, è stato aggiunto quello di (art. 41, lett. d) « assistere, con consigli e proposte, il lavoro dei collegi dei probiviri senza però interferire nel loro funzionamento ».

Questa modifica si collocava nel quadro del ruolo sempre piú importante che la sezione del partito ha assunto nella vita del paese con la sua iniziativa politica e della esigenza del suo rafforzamento.

A questo rafforzamento i collegi dei probiviri sono chiamati a dare un particolare contributo.

Fra l'altro lo sviluppo del carattere di massa, di lotta e di combattimento del partito, se da un lato pone la esigenza di nuove leve di militanti e di dirigenti e dell'avanzamento di nuovi quadri, dall'altro rende indispensabile il contributo di esperienze e di idee dei compagni piú anziani che hanno guidato il partito e diretto le lotte dei comunisti e dei lavoratori, conquistandogli la fiducia e la stima delle masse popolari.

Questa modifica, inoltre, saldava, per cosí dire, la rete degli organismi di controllo, nel senso che, salvaguardata la loro autonomia orizzontale e verticale, collega gli organi di controllo centrale e provinciale con quello delle sezioni e quindi con le organizzazioni di base.

Il completamento degli organi di con-

trollo veniva infine realizzato al XIV congresso con la istituzione delle Commissioni Regionali di controllo.

Le forme e i modi che assumono, in concreto, le attività dei probiviri non sono, né potevano essere specificamente e schematicamente indicati nello Statuto. Essi nascono dalle esigenze che scaturiscono dalla realtà della vita del Partito. La norma statutaria deve essere talmente elastica da consentire l'adeguamento della attività pratica alle esigenze poste dalla realtà, le quali — come avvertiva il compagno Longo nella relazione allo Statuto all'VIII Congresso — non possono essere costrette in norme schematiche e quindi incomplete e sotto un certo aspetto arbitrarie.

Il principio basilare che deve essere tenuto presente nel programmare l'attività dei probiviri è che le loro funzioni vanno intese come funzioni di collaborazione con gli organi di direzione tese allo

elevamento del livello ideale e politico del partito, allo sviluppo ed alla diffusione della sua ideologia e della sua teoria — il marxismo leninismo —, al consolidamento della sua unità, alla formazione e all'impiego dei quadri, al miglioramento ed alla salvaguardia dei suoi caratteri leninisti di morale, di costume e di disciplina comunista.

Anche il controllo del rispetto della disciplina, che pure non esclude il ricorso, come misura estrema, a sanzioni disciplinari da parte degli organi di direzione politica a ciò preposti, va inteso prevalentemente come attività diretta a favorire lo sviluppo delle condizioni che determinano l'accettazione cosciente del programma del partito e del principio del centralismo democratico, e l'impegno a lavorare per la realizzazione della sua linea politica.

Del pari il compito di « controllare la applicazione dello Statuto », che, nella

sua formulazione cosí generale, tocca diversi aspetti della vita e dell'attività del partito, può essere correttamente adempiuto, qualora i singoli e gli organismi considerino lo statuto non come un complesso di regole burocratiche o di norme repressive da usare quando si tratta di colpire o di adempiere una qualche formalità, ma come un complesso di indicazioni che stabiliscono il modo di essere del Partito.

II.

LA ELEZIONE E IL FUNZIONAMENTO DEI COLLEGI DEI PROBIVIRI

Per l'art. 40 dello Statuto: « Ogni sezione deve avere un collegio di almeno tre probiviri eletti dal congresso di sezione che durano in carica quanto il Comitato Direttivo e rispondono della loro attività al successivo congresso di sezione. Il collegio dei probiviri sceglie nel suo seno un presidente che provvede al coordinamento del lavoro degli altri probiviri, alla convocazione delle riunioni e al collegamento con il comitato direttivo della sezione, del quale entra a far parte di diritto ».

1) Possono essere eletti probiviri di sezione i compagni che abbiano di norma una anzianità di partito di due anni (ar-

ticolo 33), mentre al C.D. possono essere eletti compagni che abbiano di norma una anzianità di partito soltanto di un anno.

Un compagno anziano di partito è piú esperto, conosce meglio gli uomini e le questioni del partito, ma anche al giovane deve essere data la possibilità di farsi una esperienza e di formarsi. Nei collegi dei probiviri bisogna eleggere i giovani e gli anziani.

Sarebbe un grave errore della politica di quadri pensare che i collegi dei probiviri debbano essere costituiti esclusivamente da un certo tipo di quadro anziano già formato e disponibile per quell'incarico. Bisogna invece aprire le porte anche alle nuove energie.

Per quanto riguarda gli anziani si tratterà talvolta di impegnare anche compagni che precedentemente erano scarsamente utilizzati; per i giovani si tratterà di eleggere anche compagni che per la prima

volta assumono un incarico di direzione sezionale. Sono decine di migliaia di attivisti e di dirigenti, che, eletti nei collegi di probiviri, formano un quadro politico di tipo nuovo, attraverso il quale sarà possibile portare un serio contributo al rafforzamento delle sezioni.

La scelta deve dunque fondarsi oltre che sull'attaccamento e la fedeltà al partito, sulle doti di onestà morale e politica, sulla tenacia nel lavoro e lo spirito di iniziativa, anche sulla capacità politica a svolgere le funzioni politiche richieste a probiviri.

Le funzioni di conciliazione e di disciplina, che nel passato erano attribuite ai probiviri — cioè agli uomini saggi — nelle società operaie ed ancora oggi in altri partiti, sono nel nostro partito del tutto secondarie.

Alcune difficoltà che ancora si incontrano a un corretto funzionamento dei

collegi dei probiviri devono farsi in gran parte risalire agli errati criteri di scelta dovuti a incomprensione della loro funzione.

La corretta consapevolezza delle funzioni che sono chiamati ad adempiere faciliterà la scelta dei probiviri ed il loro inserimento tra le forze vive e attive della sezione.

2) Residui di concezioni superate sulla funzione dei probiviri creano nella sezione un ostacolo anziché uno stimolo alla loro attivizzazione specialmente se si tratta di compagni anziani.

Talvolta i probiviri sono considerati semplici attivisti della sezione, o compagni da utilizzare in determinate circostanze o per determinati compiti che la segreteria o il C.D. affida loro occasionalmente. Il loro impegno attivistico è un fatto positivo ed utile, perché dalla partecipazione alla vita di tutto il partito essi

traggono le conoscenze e le esperienze indispensabili per bene svolgere le loro funzioni. Ma l'impegno attivistico e i molteplici incarichi, non possono essere addotti per giustificare il mancato adempimento dei loro compiti specifici.

Altre volte il collegio dei probiviri è considerato quasi come uno strumento di lavoro alle dipendenze del C.D. di sezione o del segretario. Il collegio dei probiviri è invece un organo autonomo nel senso che risponde della sua attività davanti al congresso.

Sarebbe tuttavia sbagliato considerare l'autonomia nel senso che il collegio dei probiviri è un organo che si pone al di sopra degli organi di direzione della sezione con funzioni essenzialmente di critica o di censura. Esso è invece essenzialmente un organo di collaborazione, che ha il compito di esaminare le questioni, di richiamare l'attenzione, di indicare e

stimolare l'adozione delle misure e delle iniziative politiche volte a risolvere i problemi che si presentano, oltre che — naturalmente — ad assumere dirette responsabilità ed impegni di lavoro.

3) Il Collegio dei probiviri non ha compiti di direzione politica, che spettano al Comitato Direttivo di sezione. È il C.D. di sezione il responsabile della direzione delle cellule e degli iscritti alla sezione. Tra i compiti dei due organismi non deve essere fatta confusione.

Un corretto rapporto politico e di lavoro col C.D. di sezione è condizione essenziale perché il collegio dei probiviri possa adempiere le sue funzioni. In questo senso vanno generalizzate le esperienze sempre piú frequenti e positive di lavoro comune col C.D. o di suddivisione concordata dei compiti nell'attività educativa, nel reclutamento e tesseramento, nell'affrontare problemi di costume e casi politici e disciplinari.

La collaborazione col C.D. va concepita nel modo piú ampio, uscendo dai formalismi burocratici, avendo presente che l'obiettivo comune e permanente è di realizzare concretamente la politica del partito, di stimolare l'attivismo e l'impegno politico di tutti i militanti.

La collaborazione richiede il superamento dei metodi di direzione accentrata, una reale direzione collegiale e articolata, una divisione dei compiti fra C.D. e collegio dei probiviri. In questo modo si stimola il senso di responsabilità, si favorisce la partecipazione, si suscita entusiasmo e fiducia nelle proprie forze.

Il presidente dei probiviri entra a far parte del C.D. di pieno diritto, diventa cioè membro del C.D. a tutti gli effetti; tuttavia esso ha una funzione specifica: quella di mantenere il collegamento tra il C.D. ed il collegio dei probiviri.

Egli dovrà presentare al C.D. le pro-

poste di attività del collegio dei probiviri e concordare i modi della loro attuazione; dovrà inoltre presentare le osservazioni e i rilievi sulla vita interna e la attività della sezione sollevati dai probiviri.

A queste funzioni non deve rinunciare. Diventa difficile far funzionare i probiviri se la scelta del presidente viene fatta per avere soltanto un compagno « in piú » nel C.D. e ci si dimentica la sua funzione specifica.

Sarà opportuno che i probiviri siano invitati alle riunioni piú importanti del C.D. Queste riunioni comuni avranno importanza agli effetti del contributo che i probiviri possono dare al dibattito e agli effetti della migliore conoscenza dello stato del partito della loro formazione politica e dell'elevamento del loro livello politico e ideale, sia che si tratti di compagni anziani, sia che si tratti di compagni giovani e ancora privi di grande esperienza.

III.

FUNZIONI E COMPITI DEI PROBIVIRI

Per l'art. 40 dello Statuto « i probiviri hanno i seguenti compiti:

a) controllare l'applicazione dello Statuto, il rispetto della democrazia interna e della disciplina di partito da parte del Comitato di sezione, dei comitati di cellula e dei singoli compagni;

b) esaminare le questioni che vengono loro sottoposte dal comitato direttivo di sezione, dal comitato direttivo di cellula e dai singoli compagni al fine di trasmettere i risultati di tali esami agli organismi che hanno competenza di prendere le decisioni del caso; esaminare e risolvere i ricorsi che siano loro rivolti contro le

misure disciplinari di cui ai punti *a*) e *b*) dell'art. 52, prese nell'ambito della giurisdizione sezionale;

c) controllare i bilanci preventivo e consuntivo e la loro rispondenza alle necessità economiche reali della sezione; verificare ogni mese la corrispondenza delle entrate e delle uscite con le decisioni amministrative del C.D. segnalando a questo le eventuali irregolarità ».

a) IL CONTROLLO DELL'APPLICAZIONE DELLO STATUTO, IL RISPETTO DELLA DEMOCRAZIA INTERNA E DELLA DISCIPLINA.

Il controllo dell'applicazione dello Statuto comprende compiti assai vasti e complessi, che in pratica investono tutti gli aspetti della vita interna del partito e in generale tutti i diritti e i doveri del militante (art. 5-6-18-19 dello Statuto).

Il controllo della applicazione dello Statuto e il rispetto della democrazia interna di partito non hanno riferimento a funzioni disciplinari, le quali invece sono previste in altre disposizioni. Il controllo della applicazione dello Statuto e il rispetto della democrazia interna si riferiscono invece ai caratteri ed al modo di essere e di funzionare del partito, in legame col processo di rafforzamento e rinnovamento ed investono il funzionamento democratico di tutto il partito, la vigilanza a che non venga violata la sua unità, la collaborazione con gli organi di direzione al suo sviluppo, al suo elevamento politico e ideologico.

Lo Statuto del Partito

Lo statuto, nel quadro dei suoi caratteri leninisti, regola la vita interna e fis-

sa le strutture organizzative piú aderenti alla strategia politica del Partito.

Come si legge nel preambolo: « lo Statuto regola la vita interna del partito, il buon funzionamento di ogni istanza, il modo di lavoro e di collaborazione di tutti i suoi militanti. Rispettando e facendo rispettare lo Statuto, si contribuisce a fare di milioni di singoli militanti una grande forza unita e democratica, combattiva, una forza che si muove sicura per realizzare gli obiettivi e il programma del partito. Conoscere, rispettare e far rispettare lo Statuto è dovere imprescindibile di ogni iscritto e di ogni organizzazione del partito ».

Lo Statuto non è un complesso di norme coercitive o burocratiche, di regole da usare quando si tratta di colpire o di adempiere qualche formalità, e la cui stretta osservanza, potrebbe, al limite, essere d'ostacolo al pieno dispiegamento della

iniziativa politica. Esso è invece un documento politico attraverso il quale è fissato il modo d'essere del Partito. E pertanto va tenuto sempre presente perché la sua applicazione favorisce lo sviluppo del Partito.

Lo Statuto non può prevedere, né contenere una elencazione minuta e particolareggiata di tutti i singoli compiti dei probiviri. « Non si sono voluti regolare, con articoli di Statuto, tutti i momenti e tutti i modi della vita della nostra organizzazione di partito. Si sarebbe peccato di presunzione se si fosse ceduto alla pretesa di poter costringere in disposizioni uniformi e rigide le varie esigenze cui devono far fronte le nostre organizzazioni e che mutano continuamente, a seconda delle condizioni e delle possibilità di lavoro esistenti. Si sarebbe cioè venuti meno alla stessa esigenza che ha mosso nell'elaborazione delle modifiche statutarie: la-

sciare maggiori responsabilità ed iniziativa alle organizzazioni di base » (*Longo*, Rapporto sullo Statuto all'VIII Congresso).

I congressi di sezione

Momento fondamentale del processo di rafforzamento e rinnovamento sono i congressi di sezione.

I probiviri devono parteciparvi attivamente, seguire e stimolare il processo di rafforzamento e rinnovamento e collaborare ai suoi sbocchi positivi.

Per favorire questo processo occorre innanzitutto essere in grado di conoscere un gran numero di compagni; occorre seguire l'andamento dei congressi di sezione ed esaminarne le conclusioni; occorre avere la conoscenza precisa dei gruppi dirigenti eletti nei congressi e seguirne il lavoro.

Occorre far sí che ogni sezione tenga regolarmente il suo congresso, con la piú larga presenza e la piú ampia partecipazione al dibattito; che avvenga l'avanzamento di nuovi gruppi dirigenti e la promozione di forze giovanili, le quali si distinguono nel lavoro e nella lotta. Si deve fare il necessario affinché esse acquistino le esperienze e le conoscenze necessarie per assicurare una direzione politica efficiente. Solo cosí non vi sarà un semplice avvicendamento anagrafico, ma un reale rinnovamento, un maggiore impegno di lavoro e di iniziativa politica delle sezioni.

La diffusione dello Statuto e del programma del partito

I probiviri dovranno controllare e promuovere — d'accordo col C.D. — la diffusione e la spiegazione dello Statuto

e del programma del partito e la osservanza delle norme che regolano l'ammissione al partito.

Lo Statuto infatti all'art. 3 prescrive che ad ogni nuovo iscritto « il C.D. della cellula o della sezione provvede a spiegare il programma e lo Statuto del partito. Il C.D. della sezione rilascia al nuovo iscritto la tessera assieme ad una copia del programma e dello Statuto del Partito ». E gli articoli 2-3-4 fissano le norme per la iscrizione, la riammissione al partito e il trasferimento del militante.

La diffusione, la conoscenza, la illustrazione dello Statuto e della Dichiarazione programmatica dovranno diventare una costante pratica educativa, strettamente legata al proselitismo e al tesseramento.

E cosí anche le norme relativa alla ammissione, alla riammissione al partito e ai trasferimenti. Ciò non limita in nessun modo il carattere di massa del partito e l'ampiezza del reclutamento, ma tende alla migliore conoscenza dei compagni, non soltanto per evitare di accogliere e riammettere persone indegne e per evitare trasferimenti di sezione fatti per spirito di gruppo, ma anche per stabilire il necessario contatto col nuovo iscritto al Partito, per non abbandonarlo a sé stesso e facilitarne la sua utilizzazione.

Il tesseramento, il reclutamento e l'azione di recupero

I probiviri dovranno collaborare — nei modi che concorderanno col C.D. di sezione — ad un lavoro politico permanente di recupero.

Dovranno contribuire alla ricerca dei compagni che non hanno ancora rinnovato la loro adesione al Partito, e vede-

re se ciò è avvenuto per ragioni politiche o per semplice trascuratezza.

Non si tratta di un lavoro di registrazione: si tratta di svolgere un'azione politica, avvicinando gli incerti e parlando con loro per aiutarli fraternamente a superare dubbi e incertezze. Si tratta cioè di fare opera per migliorare l'attivismo e la partecipazione alla vita del partito anche da parte di quei compagni iscritti che non danno tutto quello che potrebbero dare.

I probiviri dovranno anche aiutare i comitati direttivi delle sezioni a migliorare il lavoro di tesseramento e reclutamento a individuarne i limiti politici, le debolezze, le timidezze, le zone di inerzia.

Uno sforzo particolare va fatto per la conquista delle giovani generazioni e della classe operaia.

Il tesseramento e reclutamento devono acquistare piú che il carattere di un

impegno individuale e di una « campagna » limitata nel tempo, quello di un lavoro politico permanente di conquista ideale politica e morale dei lavoratori. Col lavoro di tesseramento e reclutamento ci si deve proporre di superare dubbi e incertezze, di chiarire la prospettiva, di rafforzare il legame ideale, politico e di lavoro col partito, con l'obiettivo primo di ridurre al minimo la fluttuazione degli iscritti.

Occorre generalizzare la pratica di convocare solenni assemblee nelle quali la consegna della tessera, dello Statuto e del programma del partito acquistano il significato di atti politici il cui valore ha un rilievo particolare: stabilire un legame ideale di carattere permanente col partito, riaffermare la fiducia in esso, nella sua ideologia e nella sua politica; riaffermare l'impegno di continuare a combattere sotto la bandiera del partito comunista.

Nella pratica occorre investire i com-

pagni di responsabilità concrete di lavoro nella campagna di tesseramento e reclutamento impegnando, in primo luogo, quei compagni che danno un contributo concreto a tutte le campagne del partito, che hanno un legame permanente con la base e con le masse: diffusori, raccoglitori di fondi, organizzatori delle feste dell'Unità, attivisti di fabbrica, cooperatori, amministratori, attivisti che fanno il lavoro capillare nelle campagne elettorali.

La composizione sociale del partito

Nella campagna del tesseramento e reclutamento deve essere presente il principio che il carattere di un partito rivoluzionario dipende in gran parte anche dalla sua composizione sociale. Gli sforzi devono essere concentrati nelle fabbriche, nelle zone agricole e nelle scuole; tra i giovani e le donne operaie; ma senza trascurare le categorie che hanno un peso sempre piú grande nella società moderna: impiegati, tecnici, insegnanti, intellettuali.

La costruzione del partito nella fabbrica deve avere un posto particolare e richiede un impegno tenace di tutto il partito nel lavoro pratico e nell'orientamento, per superare sia certe tendenze da parte di quadri qualificati a preferire il lavoro sindacale a quello di partito, sia una non piena comprensione del valore del lavoro di partito nella fabbrica.

Il contributo e l'impegno dei probiviri riguarda il giusto orientamento e il lavoro pratico di conoscenza dello stato del partito nella fabbrica e dei compagni operai nella sezione di strada, come pure il lavoro per la costruzione della organizzazione del partito nella fabbrica, vincendo anche eventuali resistenze; ed infine il lavoro capillare di avvicinamento dei compagni e dei lavoratori.

La partecipazione alla vita del partito

Risultati talvolta insoddisfacenti nel campo della partecipazione alle assemblee di partito e al dibattito in esse e negli organismi dirigenti sono in parte dovuti alle mutate condizioni di vita e alle sue esigenze, ma anche al permanere di tendenze alla separazione tra chi elabora, pensa e decide, e chi lavora. Il lavoro pratico talvolta è sottovalutato e considerato non politico. Ma non si può svolgere un buon lavoro pratico senza un giusto orientamento e non si può fare politica se non si ha una conoscenza delle condizioni concrete in cui opera il partito.

I probiviri dovranno stimolare questa partecipazione. Essi dovranno contribuire a far sí che ogni iscritto diventi un militante attivo e che possibilmente abbia un preciso compito di lavoro; che vi sia il piú ampio dibattito sui problemi del par-

tito, sulla sua funzione, sulla sua costruzione, sulla sua vita interna, sui suoi rapporti col sindacato e le organizzazioni democratiche e di massa; sui problemi della sua direzione, della sua unità ideale, politica ed organizzativa. L'unità va misurata non soltanto dalla assenza di frazioni, correnti o gruppi, o dalla votazione degli stessi documenti, ma dalla attività politica pratica svolta per l'applicazione della linea del partito, senza riserve mentali.

Il carattere di massa e di lotta del partito

Sviluppare il carattere di massa e di lotta del partito significa non soltanto avere un partito numeroso, ma saper stabilire con le masse popolari, con la classe operaia, con i contadini, i ceti medi e gli intellettuali quei saldi legami politici e sociali che gli permettono di orientare e guidare le masse verso gli obiet-

tivi di trasformazione democratica e socialista.

Significa saper unire al lavoro nelle assemblee locali il lavoro di propaganda, agitazione e organizzazione delle masse. Significa combattere tutti i fenomeni di allentamento di questi legami.

La capacità di vita politica delle organizzazioni di partito si misura appunto dalla capacità della avanguardia comunista di stabilire quei legami, di dirigere le masse, di portarle alla lotta, di meritarne la fiducia.

La democrazia di partito

Democrazia di partito significa libertà di esprimere la propria opinione nella sede e nel momento opportuno, diritto di dissentire e tolleranza per le opinioni divergenti.

La tolleranza verso le opinioni divergenti è una delle caratteristiche della democrazia di partito, ma vi sono dei limiti che non possono essere superati, senza nuocere all'azione del partito.

Ma democrazia di partito non significa soltanto di libertà di espressione e tolleranza,essa, nella sua sostanza, significa favorire l'attività e l'iniziativa di tutti i militanti e la partecipazione piú larga dei compagni al dibattito e al lavoro di partito. È compito dei probiviri favorire la richiesta di partecipazione che viene dalla base e specialmente dai giovani.

Democrazia di partito vuol dire anche mantenere vivo e permanente il legame fra organi dirigenti e base; fra le istanze superiori e quelle inferiori. Vuol dire consultazione della base e delle masse; vuol dire convincere e non imporre una decisione; ma vuole anche dire accettazione cosciente delle decisioni prese dagli organi di direzione, e della disciplina di

partito; oltre che impegno politico e di lavoro per la realizzazione della linea politica e delle decisioni di partito.

La educazione politica e ideologica

L'art. 56 dello Statuto dice che « la scelta, la cura, e la educazione politica e ideologica dei quadri è compito permanente del partito ». Bisogna far si che il lavoro ideologico diventi un lavoro politico collettivo di massa, sia per la formazione dei quadri, che per contrastare i mezzi di informazione e la propaganda ideologica di massa della borghesia.

Alla base della educazione politica e ideale sta l'impegno di ogni militante di « approfondire la conoscenza del marxismo-leninismo ed applicarne gli insegnamenti alla soluzione delle questioni concrete ».

Bisogna elevare il livello culturale e teorico dei militanti e dei quadri all'altezza dei compiti che essi sono chiamati ad assolvere; rafforzare la loro capacità di comprendere la nostra politica e potenziare la loro qualità di combattenti rivoluzionari; migliorare le capacità di orientarsi rapidamente e di prendere le decisioni giuste in tutte le situazioni; sviluppare lo spirito di iniziativa e il senso di responsabilità; consolidare la unità del partito e la fermezza politica, il coraggio necessario a condurre la lotta politica per la linea del partito e contro le deviazioni di essa.

I probiviri devono contribuire a diffondere ed intensificare il lavoro di educazione comunista, coltivando nel partito l'interesse per le questioni ideali e teoriche e facendo si che il lavoro educativo diventi un impegno permanente della direzione politica della sezione, stimolando,

organizzando ed anche partecipando a corsi, seminari e conferenze; promuovendo lo studio individuale e la lettura collettiva di libri (specialmente dei classici), articoli e riviste; attrezzando le sezioni di piccole biblioteche; controllando la diffusione, la utilizzazione e lo studio del materiale di propaganda e di informazione; organizzando assemblee di partito e pubbliche. Dando esempio di stile e metodo di lavoro comunista. L'impegno del lavoro educativo non si esaurisce nel mandare i compagni alle scuole, ma richiede il lavoro permanente della sezione.

La propaganda ideale

La propaganda ideale ha una funzione insostituibile nel lavoro di costruzione del partito. Non dobbiamo assolutamente rinunciare a fare la propaganda

delle nostre idee, dei nostri princípi, della nostra dottrina, del nostro internazionalismo, degli ideali del socialismo.

La propaganda è un dato permanente della attività del partito. Essa contribuisce ad elevare il livello politico ed ideale ed a rafforzare la coscienza di classe dei militanti e dei lavoratori.

I probiviri dovranno adoperarsi perché nelle sezioni sia rafforzato e migliorato il lavoro di propaganda, anche in considerazione del fatto che la propaganda borghese, come pure difficoltà ed errori incorsi nella costruzione del socialismo possono in certa misura avere attenuato il richiamo degli ideali del socialismo.

Il confronto tra il mondo socialista, la sua stabilità, la sua solidità, le sue realizzazioni, ed il mondo imperialista con le sue gravi crisi ed i suoi rovesci, deve diventare un dato stabile della propaganda.

Irrinunciabile è una rigorosa azione di salvaguardia del costume e della morale comunista.

La morale comunista è profondamente diversa sia dalla morale borghese, fondata sulla potenza del danaro, sia dal moralismo piccolo borghese: è la morale della classe operaia formatasi nel fuoco della lotta di classe.

Le qualità morali proprie della classe operaia si contrappongono alla mancanza di carattere, all'anarchismo, allo spontaneismo e all'individualismo piccolo borghese, proprio dei piccoli borghesi che capeggiano i gruppuscoli estremisti.

L'articolo 55 dello Statuto indica alcune norme di costume: comportamento morale, onestà, spirito di solidarietà, vita esemplare.

Le deviazioni dalle norme di morale e di costume indeboliscono la capacità

di lotta del Partito. Il venir meno ai doveri di lealtà e franchezza può significare accettare a parole la linea del partito ma comportarsi poi nella pratica in maniera da ostacolarne la attuazione. Lo opportunismo nella pratica trova alimento anche nell'allentamento del rigore morale, e perciò su di esso non si può transigere.

È compito dei probiviri vigilare contro ogni allentamento dei valori morali, della disciplina e della tensione ideale, contro gli episodi di malcostume e di elettoralismo.

La battaglia contro il malcostume e lo elettoralismo non può essere vinta sul terreno soltanto nelle misure amministrative, che vanno adottate con fermezza quando è necessario, ma lottando contro le concezioni errate e degenerative del partito e ristabilendone i princípi ideali, politici, organizzativi e morali.

Spetta ai probiviri vigilare sulla mo-

rale e sul costume del partito non solo per colpire il malcostume quando si presenta, ma per ricercarne le cause politiche. Occorre far si che contro gli atti di malcostume i singoli e le organizzazioni reagiscano con un atteggiamento di ferma condanna (art. 6 lett. d) dello Statuto e non con l'acquiescenza o con la ricerca di equilibri.

b) Le funzioni disciplinari e l'esame di questioni particolari

La base della disciplina è la accettazione cosciente del programma e dei compiti del partito. Ciò presuppone una intensa vita democratica in tutte le istanze di partito e una lotta continua per la conquista di tutti i militanti alla linea e al lavoro di partito (art. 51).

Ogni compagno deve però « intanto realizzare le direttive regolarmente adot-

tate secondo il principio della subordinazione della minoranza alla maggioranza, del singolo alla organizzazione, della organizzazione inferiore a quella superiore, principio che assicura l'assoluta unità dell'azione » (art. 5 lett. c).

I compiti dei probiviri nei casi disciplinari sono limitati all'esame dei ricorsi contro il richiamo orale e il biasimo scritto inflitto dalle cellule e dalle sezioni (art. 40 lett. b e art. 52 punti *a*) e *b*).

I collegi dei probiviri — come del resto gli altri organi di controllo — non sono perciò prevalentemente organi disciplinari. I probiviri devono sempre aver presenti i loro compiti politici ed educativi e devono opporsi fin dall'inizio a venire trasformati in un collegio di disciplina, al quale si demandano tutte le controversie e le questioni disciplinari. Essi devono puntare sempre alla funzione politica e educativa.

Quasi sempre dietro ogni caso disciplinare c'è un problema politico. La funzione dei probiviri è di stimolare il partito ad affrontare tempestivamente e con coraggio tutte le questioni che si presentino, sul terreno del dibattito ed occorrendo della lotta politica aperta, superando debolezze e tendenze al compromesso. Occorre che i problemi possano trovare una soluzione politica convincente senza sboccare, per quanto è possibile, sul terreno disciplinare o in rotture irreparabili. Questo è un compito primario dei probiviri.

L'altro compito, affidato ai probiviri dallo stesso art. 40 lett. b,) è lo studio e l'esame delle questioni che tanto il C.D. di sezione, quanto le cellule o i singoli compagni possono porre loro. I probiviri trasmettono i risultati della loro inchiesta agli organismi che hanno competenza a prendere le decisioni.

Si tratta, nella maggioranza dei casi, di questioni di costume e disciplinari ancora in fase preliminare. I probiviri non applicano in questi casi sanzioni disciplinari ma affronteranno le questioni politicamente, come si è detto.

In queste molteplici attività dirette verso i singoli iscritti, i probiviri devono acquistare e acquisteranno una delle doti principali che devono distinguere il dirigente: la capacità di assistere e curare ogni singolo compagno, considerandolo non come un semplice iscritto, ma come un combattente che ha una sua personalità e che porta al partito il proprio contributo di lotta e di elaborazione politica.

c) Il controllo amministrativo

L'art. 40 lett. c) affida ai probiviri il controllo amministrativo.

La funzione dei probiviri non è soltanto di controllo contabile. Essi devono promuovere la mobilitazione del partito sui problemi finanziari: per il reperimento dei fondi in proporzione alle possibilità finanziarie di ciascuno. Per il controllo delle spese non soltanto al fine di garantire un generico risparmio, ma anche per una utilizzazione dei fondi aderente alle iniziative politiche della sezione. Per vigilare sui beni e sulle attrezzature del partito (sedi, macchina, mobili, altoparlanti, macchine da proiezione, ciclostili), che rappresentano lo sforzo finanziario di tutti i lavoratori, affinché siano ben custoditi e conservati. Per stimolare la comprensione del significato politico dei problemi finanziari del partito come fattore di vitalità e di efficienza politica delle sezioni. Per far si che ogni compagno sia al corrente e si senta corresponsabile della situazione finanziaria della sezione.

Occorre liberarsi da una concezione burocratica di tale attività, perché il controllo amministrativo non è solo un fatto amministrativo, ma è anche un fatto di autodisciplina, di metodo di lavoro, di controllo sulla esecuzione, di coerenza con le scelte politiche. È una garanzia di correttezza per tutto il partito ed il suo esercizio è un atto di democrazia.

Particolare rilievo ha assunto il controllo amministrativo con le modifiche statutarie apportate dal XIV Congresso all'art. 58. Si è trattato non soltanto di adeguare le misure di amministrazione alle esigenze poste dal finanziamento pubblico dei partiti, ma di dare la giusta rilevanza politica al settore amministrativo e di dare pubblicità ai bilanci. Compito dei probiviri non sarà pertanto soltanto quello di vigilare e controllare per una corretta e cristallina impostazione del bilancio della sezione perché esso diventi oggetto di dibattito nelle assemblee di sezione

e nel C.D. e sia reso pubblico nelle forme piú adeguate, sollecitando i cittadini a confrontare anche su questo terreno la diversità del nostro partito rispetto agli altri.

Compito dei probiviri sarà anche quello di stimolare ancor piú del passato la emulazione dei compagni e contribuire con le quote individuali al finanziamento del partito, combattendo qualsiasi tendenza a considerare sostitutivo il contributo statale.

IV.

IL LAVORO PRATICO DEI PROBIVIRI E I RAPPORTI CON LE C.F.C.

Si tratta di indicazioni esemplificative giacché lo sviluppo del lavoro pratico deve scaturire dalle singole situazioni concrete.

Una giusta scelta degli uomini, corretti rapporti fra probiviri e comitato direttivo, un giusto apprezzamento del valore politico delle loro funzioni sono condizioni per bene espletare il lavoro pratico.

Perché la loro attività sia produttiva, i probiviri dovranno affrontarla non in modo saltuario, ma con metodo e sulla traccia di un piano di lavoro che prenda in considerazione le diverse questioni.

Non si può arrivare a capo delle diverse questioni affrontandole tutte insieme. Bisogna affrontarle gradualmente secondo una scala di priorità determinata dai problemi e dalle iniziative che la sezione in un certo momento deve affrontare, in modo che l'attività dei probiviri aderisca alle necessità e ai vari momenti della vita del partito, realizzando cosí una proficua collaborazione col C.D.

Ad esempio, in tempo di congressi i probiviri dovranno porsi l'obiettivo, concordando le modalità col comitato direttivo, di realizzare la piú larga partecipazione degli iscritti alle assemblee di sezione e di cellula, e di raccogliere il maggior numero di dati biografici e politici sui compagni per fornirli alla commissione elettorale ai fini di una scelta ponderata degli organismi dirigenti.

Durante la campagna di tesseramento e reclutamento i probiviri daranno la pre-

minenza all'obiettivo di dare il massimo contributo a questa campagna, rivolgendo la loro attenzione ai suoi aspetti piú interessanti secondo le caratteristiche della sezione: ad esempio la composizione sociale e il ringiovanimento del partito, il reclutamento operaio, i ceti medi ecc.

Prima ancora di formare il piano è necessario uno studio sulle caratteristiche del partito: iscritti alla sezione, composizione sociale, operai di fabbrica, cellule di fabbrica, individuazione di possibili quadri giovani per affidare ad essi compiti specifici, ecc.

Questa anzi è la prima attività cui dovranno dedicarsi i probiviri appena eletti giacché queste conoscenze sono la base del lavoro futuro e in particolare del lavoro capillare per curare ed educare i compagni.

Si tratta quindi in primo luogo di acquisire una buona conoscenza della situazione

della sezione e quindi formulare il piano di lavoro, con obiettivi concreti, effettivamente realizzabili nelle condizioni ambientali della propria sezione.

Una schematizzazione orientativa dei compiti dei probiviri oltre quelli specificamente indicati dallo Statuto potrebbe essere la seguente:

1) Impegno per il buon esito del congresso di sezione; raccolta di dati e conoscenza di quadri, possibili candidati ai nuovi organismi dirigenti.

2) Conoscenza e analisi della composizione del partito alla base.

3) Conoscenza della situazione del tesseramento e collaborazione alla campagna di reclutamento e tesseramento con particolare riguardo al superamento delle fluttuazioni, allo invecchiamento e al miglioramento della composizione sociale (giovani, donne, operai). Esame dei motivi

del mancato rinnovo della tessera e azione di recupero.

4) Riunioni dei nuovi iscritti, consegna dello Statuto e della Dichiarazione programmatica e loro spiegazione. Programma per un piano di diffusione dello Statuto.

5) Spiegazione dei diritti e dei doveri dei militanti, riunioni e assemblee sui caratteri e problemi del partito e della sua vita interna con particolare riguardo a quelli della democrazia interna.

6) Esame del fenomeno dell'assenteismo e delle sue cause: contatti personali con i compagni inattivi, segnalazione dei compagni disposti a svolgere attività di partito.

7) Contatti personali e promozione di varie iniziative propagandistiche ed educative (corsi e seminari di studio, conferenze, letture individuali e collettive, as-

semblee, formazione di biblioteche sezionali) al fine di favorire una politica di quadri.

8) Salvaguardia del costume e della morale comunista, prevenzione dei casi di malcostume, sforzo per una loro soluzione politica e per la eliminazione delle cause che li generano.

9) Contributo alla vigilanza politica di massa e di prevenzione contro eventuali azioni eversive fasciste.

Dedicandosi in modo continuativo ai loro compiti di lavoro politico, i probiviri avranno una funzione attiva e positiva per il rafforzamento e lo sviluppo del partito.

Il carattere politico ed educativo, anche nei casi disciplinari, che deve essere il tratto essenziale della loro attività. I molteplici compiti che lo Statuto consente loro di assolvere, la cura del singolo

compagno e lo sforzo di comprensione della personalità di ciascuno, faranno si che i probiviri potranno accumulare una quantità grandissima di conoscenze, utili allo sviluppo del partito, sui compagni, sulle loro qualità e attitudini, sulla loro fedeltà al partito ed alla causa del comunismo.

Essi inoltre contribuiranno ad aiutare i compagni a dare il proprio contributo di elaborazione e di lotta al partito, a stimolare la partecipazione alla vita politica.

I probiviri sono autonomi: ogni collegio risponde al congresso della sezione che l'ha eletto. Tuttavia, sarebbe politicamente negativo e dannoso pensare ad un isolamento o a compartimenti stagno dei collegi dei probiviri fra loro e rispetto alla commissione federale di controllo.

Vi sono problemi comuni o analoghi tra le sezioni della federazione, del comi-

tato cittadino o comunale, della zona, del comprensorio. Lo scambio delle esperienze e il dibattito su questi problemi gioverà a tutti.

L'art. 41 lettera d) dello Statuto dando alla CFC il compito di assistere con consigli e proposte il lavoro dei collegi dei probiviri, prende atto di queste esigenze ed affida alle CFC nuovi impegni di lavoro, che già nella pratica si erano in parte affermati, per realizzare rapporti permanenti e organici con i collegi dei probiviri. Si tratta di rapporti volti da un lato a fornire ai probiviri assistenza ed aiuto politico per migliorare il loro lavoro nelle sezioni e dall'altro lato volti a raccogliere la maggiore somma di conoscenze della vita e dei problemi delle sezioni da parte delle CFC.

Con ciò le CFC soddisferanno anche una esigenza piú generale: quella di avere esse stesse un contatto piú ampio, un

collegamento piú stretto, una conoscenza piú reale e profonda della base del partito, senza di che risulterà loro estremamente difficile adempiere i loro propri compiti pratici.

È evidente che sia l'organo di controllo provinciale come quello sezionale escono rafforzati da questa collaborazione.

La organizzazione sul piano pratico dell'assistenza e dell'aiuto ai probiviri comprenderà in primo luogo la estensione della positiva esperienza di convegni comprensoriali, zonali, comunali e provinciali dei probiviri con la partecipazione dei segretari di sezioni. Spetterà alle CFC promuovere, organizzare e dirigere tali iniziative d'accordo con le segreterie federali.

In secondo luogo comprenderà l'organizzazione di una attività permanente di visite alle sezioni, secondo modalità e criteri di scelta concordati con gli organi di direzione politica federale, che consenta

di seguire nel suo movimento dinamico lo sviluppo del partito, di riconoscere ed analizzare i particolari problemi che stanno di fronte a determinate sezioni e di promuoverne la giusta soluzione politica, di facilitare l'intervento degli organi di direzione.

INDICE

Tipolitografia I.T.E.R.
Roma - Via G. Raffaelli, 1 - Tel. 55.78.249-55.74.305

